



RASSEGNA STAMPA

19 - 21 novembre 2022

INDICE

ANBI VENETO.

21/11/2022 notizieplus.it 08:35	4
Consorzi di bonifica: gli aumenti non pesino solo sugli agricoltori	
21/11/2022 Il Gazzettino - Venezia	6
Protezione civile all'opera tra simulazione e intervento	
20/11/2022 Il Gazzettino - Rovigo	7
Ponte Gramignara riaperto con le storiche limitazioni	
20/11/2022 Il Gazzettino - Treviso	8
«Il futuro? Puntiamo sui parchi e sul green»	
20/11/2022 La voce di Rovigo	9
Trivelle in Polesine, la sicurezza come priorità	
20/11/2022 Corriere del Veneto - Venezia	11
I volontari a caccia di relitti della laguna Studi sui fanghi	

ANBI VENETO.

6 articoli

Consorzi di bonifica: gli aumenti non pesino solo sugli agricoltori

LINK: <https://notizieplus.it/consorzi-di-bonifica-gli-aumenti-non-pesino-solo-sugli-agricoltori/>



Consorzi di bonifica: gli aumenti non pesino solo sugli agricoltori. Di Elisabetta Parise - I maggiori costi dei consorzi di bonifica Adige Po e Delta del Po non devono pesare solo sugli agricoltori. L'appello è di Confagricoltura Rovigo, alla luce dei possibili aumenti delle tariffe nel 2023: i rincari dell'energia, che pesano sui bilanci dei consorzi veneti per il 15% in più, rischiano infatti di gravare sulle tasche dei consorziati con un'impennata del 8-9%. Una mazzata che potrebbe essere insostenibile per tante imprese, già in difficoltà a causa dei maggiori costi innescati dal conflitto russo-ucraino e dai cali produttivi causati dall'eccezionale siccità estiva. L'appello degli agricoltori 'Comprendiamo le difficoltà dei consorzi di bonifica del Veneto, che, come ha dichiarato **Anbi Veneto**, l'associazione che li riunisce, dovrà pagare bollette più care rispetto al 2021 - sostiene Lauro Ballani, presidente di

Confagricoltura Rovigo - Non possiamo, però, essere sempre noi agricoltori ad accollarci il peso di tutti gli aumenti, specie quando i benefici, come le attività dei consorzi, vanno a beneficio di tutta la collettività. A livello regionale i consorzi utilizzano 5 miliardi di metri cubi di acqua, di cui metà serve per l'irrigazione delle campagne e metà per servizi ambientali ed ecosistemici, cioè l'irrigazione di parchi e verde pubblico, la riqualificazione ambientale di terreni in prossimità dei centri abitati, la fitodepurazione, il mantenimento del deflusso minimo vitale dei canali per garantire la sopravvivenza della fauna ittica. Da anni le istituzioni riconoscono il beneficio ambientale, ma quando si tratta di aprire il portafoglio spariscono tutti. Noi diciamo che Confagricoltura e i suoi associati faranno sempre la loro parte, per garantire la sicurezza idraulica e l'irrigazione dei terreni. Ma anche gli altri, a partire dalla Regione Veneto,

devono fare la loro, dando il giusto contributo per le attività a favore del territorio". La Regione Veneto, negli anni, ha stretto notevolmente i cordoni della borsa: nel 2010 elargiva 6,5 milioni ai consorzi veneti, mentre oggi spende appena 850.000 euro. 'Venezia contribuisce ai bilanci degli undici consorzi regionali per lo 0,7% - ragiona Ballani -. Una percentuale irrisoria, se si pensa a come sarebbe il territorio veneto senza l'attività dei consorzi: canali vuoti, aree verdi seccate dal solleone estivo, percorsi per le passeggiate e il relax nel completo degrado ambientale. Queste attività, finora, sono state caricate in buona parte sui contribuenti agricoli. Noi chiediamo, invece, che si acceleri l'inserimento del fattore beneficio ambientale nel rimodulare la contribuzione agricola, già arrivata a livelli elevatissimi. Una richiesta che devessere accolta anche tenendo conto dei macigni che questanno pesano sugli agricoltori:

problemi di siccità, cali produttivi che superano il 50%, maggiori costi di conduzione tra concimi, gasolio, energia. E nel conto va messa anche la decurtazione dei contributi europei del 50%, che sarà applicata dal 2023 in seguito alla riforma della politica agricola comune (Pac)". Regione Veneto e Stato: necessità di un intervento tempestivo La Regione Veneto, dunque, dovrebbe mettere in cantiere contributi a carattere straordinario per far fronte ai rincari energetici, ma anche lo Stato deve fare la sua parte. 'Considerato che ora abbiamo un governo con una maggioranza solida e nel pieno delle proprie funzioni, chiediamo di ottenere un credito d'imposta del 20% sulle spese energetiche, che andrebbe a compensare così i maggiori costi. Si tratterebbe di un aiuto significativo, che andrebbe a sostegno soprattutto delle aziende ad alto consumo energivoro. Infine, a livello polesano dovremo lavorare affinché si vada al rinnovo degli incentivi relativi al fenomeno della subsidenza nel Delta del Po, che scadranno nel 2024"

Ponte Gramignara riaperto con le "storiche" limitazioni

PORTO VIRO

Il ponte Gramignara è tornato transitabile. L'apertura ufficiale è avvenuta nella serata di venerdì, ma solo ieri mattina alla presenza del sindaco Valeria Mantovan, del vicesindaco Thomas Giacon, dell'assessore Roberto Luppi, della capogruppo Chiara Bovolenta e dei consiglieri Liliana Marangon, Francesca Gennari e Luca Guolo e del comandante della Polizia Locale, Maurizio Fines-si, è stata simbolicamente rimossa la barriera che per quattro anni ha isolato le zone periferiche del Comune dal centro cittadino. «Lo avevamo promesso in campagna elettorale e ora siamo felici di essere riusciti a riaprire un ponte che

rappresenta un più agevole collegamento per gli abitanti delle località di Mea -ha sottolineato il sindaco Valeria Mantovan- va detto che il ponte resterà transitabile solo fino a quando partiranno i lavori per la sua demolizione e ricostruzione, ma fino ad allora non aveva senso continuare a bloccare l'utilizzo senza alcun valido motivo».

PROBLEMI STATICI

Denunciati dal Consorzio di Bonifica, i problemi statici del ponte Gramignara avevano portato l'amministrazione Giacon ad imporre una limitazione del peso dei veicoli in transito e la circolazione con un senso unico alternato, quindi l'amministrazione Veronese aveva ristretto ancor più i vincoli

consentendo praticamente solo il passaggio ciclo-pedonale. Un provvedimento duramente quanto inutilmente contestato dagli abitanti della zona, tanto

che la nuova prova di carico voluta dall'amministrazione Mantovan ha dimostrato che il manufatto è effettivamente in grado di sopportare il transito di auto, ambulanze e pulmini scolastici.

«Il ponte avrebbe potuto rimanere aperto in tutti questi anni - ribadisce Giacon - di fatto, le limitazioni odierne non sono molto diverse da quelle che avevo disposto quando erano insorti i primo problemi: il transito è vietato ai veico-

li con larghezza superiore a 2,30 metri e con massa a pieno carico superiore a 2,9 tonnellate, c'è un senso unico alternato, l'obbligo di un distanziamento minimo obbligatorio di 35 metri e di procedere ad una velocità di 20 chilometri orari. Ai due lati del ponte ci sono dei

blocchi di cemento e una serie di dissuasori collegati tra loro delimitano la corsia».

Oltre alla autorità, a rappresentare gli abitanti di Mea c'era Daria Marzola: «È emozionante tornare a percorrere il ponte, è la dimostrazione delle ragioni che abbiamo sempre sostenuto. Abito qui da 16 anni e il fatto che in questi ultimi quattro non abbiamo potuto utilizzarlo è stata fonte di grandi disagi. Il centro cittadino è diventato improvvisamente più distante, con un raddoppio dei tempi di percorrenza, su strade dissestate e la necessità di accompagnare i bambini a scuola perché lo scuolabus non riusciva a garantire il vecchio giro».

Enrico Garbin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PONTE GRAMIGNARA La riapertura



«Il futuro? Puntiamo sui parchi e sul green»

► Favero padre della pedonalizzazione al convegno per i 150 anni della città

MONTEBELLUNA

«La città del futuro? La vedo green». In un convegno che ieri, nell'ambito delle celebrazioni per i centocinquanta anni della città, ha raccontato le varie anime di Montebelluna, a partire dai Veneti antichi, Marzio Favero, consigliere regionale e artefice, da sindaco, dell'ultima grande rivoluzione, quella della pedonalizzazione, ha portato il proprio contributo anticipando quello che sarà il cuore della seconda parte del convegno il 3 dicembre sulla città del futuro. Favero esprime la propria posizione dialogando, di fatto, con l'ultimo intervento della giornata, quello dello storico Lucio De Bortoli, che ha evidenziato le stratificazioni di una città che tuttora ha un volto e una coscienza storica non definiti e delle criticità nell'edificato. L'ex sindaco guarda l'aspetto positivo di tutto ciò.

I TRAGUARDI

«Montebelluna -dice- si offre alla sperimentazione e non è prigioniera del passato, ma può accogliere nuove soluzioni, cosa che in altri centri non è possibile. Ci sono potenzialità non espresse per una rigenerazione; dopo la pedonalizzazione si può puntare sulla sua fisionomia green. Teniamo presente che questa città ha due parchi, il Manin e il Bertolini, ma anche il parco del consorzio di **bonifica** e il cimitero di

Santa Maria in Colle. Dobbia-

mo procedere creando un dialogo fra tessuto urbano e campagna. Si tratta di un complesso molto più umano e vivibile di altri centri, dove il verde è limitato ad aree private». Ma oltre che green, la città del futuro sarà anche dolce.

LA RICETTA DEL BISCOTTO

In chiusura di convegno è stata infatti svelata la ricetta omaggio ai centocinquanta anni, realizzata in collaborazione con l'alberghiero Maffioli, sede di Montebelluna. Coinvolte quattro classi: la quarta AEM di Cucina che ha creato la ricetta e il biscotto; la 5 CYM Articolazione accoglienza che ha creato la brochure; la 4 BSM e la 3 BSM, allievi di sala che hanno presentato il lavoro all'auditorium. Ad accogliere i ragazzi il sindaco Adalberto Bordin, l'assessore al turismo Debora Varaschin, la referente del Comitato festeggiamenti 150 Gianna Galzignato e lo stesso Favero. Il biscotto del 150mo è un biscotto "ricco di storia". È a base di mais, ci sono poi le noci che a Montebelluna prendono il nome di "buche", infine il miele a rappresentare l'animo dolce delle genti del territorio. Ingredienti: 125 g di burro, 100 g di zucchero semolato, 75 g di miele di acacia, una buccia di limone grattugiato, una buccia di estratto di vaniglia, 2 uova medie, 10 g di liquore all'anice, 100 g di farina, 350 g di farina integrale di mais rosso, 7 g di lievito chimico, 100 g di gheri-

gli di noce, un pizzico di sale.

Laura Bon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SVELATA La ricetta del biscotto commemorativo per i 150 anni della città fatto dai ragazzi dell'alberghiero Maffioli



Confagricoltura invita la politica alle corrette valutazioni

Trivelle in Polesine, la sicurezza come priorità

Troppi i rischi con limitati benefici per il Paese. Il pericolo subsidenza mette a grave rischio residenti e aziende polesane

Proteggere e tutelare il suolo polesano, le aziende e le famiglie che vi risiedono. È la richiesta di Confagricoltura Rovigo, circa il tema 'trivelle', in un'ottica che, conferma Lauro Ballani presidente, prima di ogni decisione vengano valutati pro e contro.

Ballani, in questo momento l'opinione pubblica è divisa in due sull'argomento, tra chi si oppone fermamente richiamando il pericolo della subsidenza e chi, invece, sostiene che sia errato dire di no a prescindere. Qual è l'opinione di Confagricoltura?

È fondamentale valutare attentamente cosa sta accadendo e, soprattutto, comprendere perché l'ipotesi di una ripresa delle trivellazioni può rivelarsi molto pericolosa per un territorio fragile come quello del Polesine. L'impatto che queste opere hanno, in termini di subsidenza, può creare gravissime difficoltà e danni a chi vi risiede. Subsidenza che è già fenomeno naturale e che, con queste opere può essere solo che accelerato ed amplificato, con tutti i rischi che ne derivano. Rischi che, tra l'altro, non superano i benefici, dato che la quantità di gas che verrebbe prelevato da questi siti non coprirebbe in ogni caso il fabbisogno nazionale annuo.

Problemi che diventano anche costi per la comunità, in un territorio che convive con importanti opere di bonifica.

Il Polesine è già territorio sotto il livello del mare e per questo motivo vede presenti importanti opere del consorzio di Bonifica per il mantenimento delle giuste condizioni del suolo. Ne sono esempio i sistemi di idrovore, posizionate per togliere acqua dal terreno, presente proprio per la conformazione tipica del Polesine. La domanda che ci si deve porre è: Quale potrebbe essere l'impatto di un ulteriore abbassamento

del terreno in termini di bonifica e, di conseguenza, quali costi si andrebbero a sostenere per mantenere questi livelli di sicurezza.

C'è inoltre un aspetto di tutela ambientale.

Certamente, a circa 10 miglia dalle coste è presente un Sic Marino, per la tutela e conservazione di specie come tartarughe e delfini. L'area individuata per le trivellazioni non può essere la stessa di un sito di tale importanza.

Che cosa chiede quindi Confagricoltura?

Premesso che siamo contrari alla ripresa delle autorizzazioni estrattive sia a mare che nel territorio interno del Polesine, chiediamo che ogni decisione venga valutata attentamente, tenendo presente ciò che lo stesso piano per la Transizione Energetica Sostenibile Delle Aree Idonee specifica. In questo contesto sono necessari studi e attente valutazioni dei reali rischi a cui il territorio può andare incontro tenuto conto

che in passato le trivellazioni sono state sospese per gli evidenti danni causati dall'abbassamento del suolo che tutt'oggi il Governo continua a sostenere finanziariamente con apposite leggi il ripristino di tali danni.

La priorità deve essere tutelare i residenti e le tante attività presenti in questo territorio, che hanno investito, anche in maniera importante, nelle loro aziende anche in un'ottica di convivenza con i problemi che sono già presenti. Non valutare attentamente i reali danni dovuti alla presenza di que-

sti impianti, ampiamente dimostrati da numerosi studi, significa mettere in pericolo un'intera comunità ed un settore che rappresenta la forza di questo territorio.

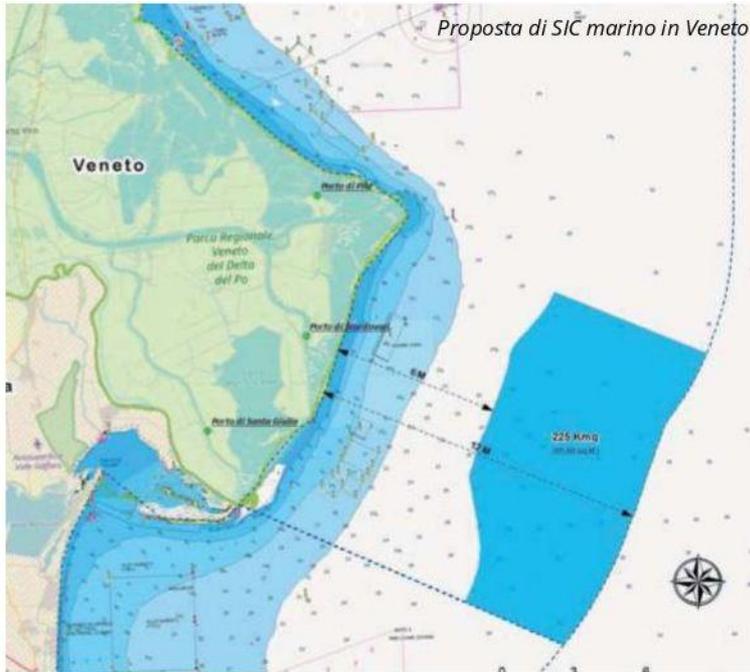
Settore che merita la giusta attenzione e la massima tutela.



Lauro Ballani, Presidente Confagricoltura Rovigo



Confagricoltura si impegnerà a sostenere tutti gli studi che permettano una attenta e approfondita valutazione dei potenziali danni previsti e si adopererà in sede parlamentare nella modifica dello specifico articolo al momento della conversione in legge dello stesso.



Legenda

0 12.5 25 50 km

□ Limiti amministrativi Comuni 2021

■ Area idonea/non idonea per le attività di coltivazione

■ idonee idonee

■ non idonee non idonee

Confagricoltura Rovigo

...invita le politiche alle seguenti...

...sottiva che «vare scelte sono relativamente possibili e di conseguenza altri risultati potrebbero essere egualmente accettabili»;

per tali motivi, la commissione d'esperti ha ritenuto di dover raccomandare l'attuazione dell'accordo procedurale tra il Ministero e la regione Veneto relativamente alla possibilità di avvalersi del Dipartimento di modelli matematici dell'università di Padova (D.M.M.M.L.A.) e di altri istituti scientifici specializzati per la raccolta, verifica e la elaborazione dei dati necessari. Tale elaborazione dovrà consentire la definizione di un modello matematico previsto degli effetti di subsidenza derivanti dalla coltivazione dei giacimenti previsti con particolare riferimento a quello di Chioggia Mare;

Preso atto che il **Ministro dell'ambiente e il Presidente della regione Veneto, analizzate le conclusioni della commissione di esperti, il 12 giugno 1997 hanno dichiarato d'intesa:**

- 1) per le considerazioni e valutazioni espresse, allo stato degli atti a loro disposizione, il **Ministero dell'ambiente e la regione Veneto, non sono in grado di escludere che i progetti e le attività di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in oggetto possano contribuire a provocare fenomeni di subsidenza;**
- 2) al fine di giungere a conclusione con un accettabile grado di certezza e sicurezza, sono indispensabili ulteriori approfondimenti, anche da parte dell'Agip, e verifiche che comprendano:
 - a) un modello di analisi diverso e più dettagliato di quello utilizzato dall'Agip, (tra ad ora);
 - b) la verifica della possibilità di un sistema di monitoraggio e di allerta con la poter valutare con una adeguata sensibilità l'eventuale modificazione del fenomeno, nel medio e lungo termine (10 e 50 anni), la sua estensione e i tempi del suo esaurimento in parte

Preso atto che il **Ministro dell'ambiente e il Presidente della regione Veneto, analizzate le conclusioni della commissione di esperti, il 12 giugno 1997 hanno dichiarato d'intesa:**

- 1) per le considerazioni e valutazioni espresse, allo stato degli atti a loro disposizione, il **Ministero dell'ambiente e la regione Veneto, non sono in grado di escludere che i progetti e le attività di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in oggetto possano contribuire a provocare fenomeni di subsidenza;**

di calcolo della subsidenza in (sollonza), vengono altresì ad ad analisi in...

Il materiale dell'università di più dettagliato, oggetto della equiparazione è previsto entro breve termine, la Commissione sarà orientata avvalendosi del consegnati il 31 luglio 1996, degli effetti di subsidenza come

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Barche sulle secche

I volontari a caccia di relitti della laguna Studi sui fanghi

Secondo relitto recuperato dai volontari della consulta della laguna media e di Lagoon plastic free, che ieri hanno rimosso un piccolo motoscafo masticato dalle alghe e da anni abbandonato sulle rive di forte Manin, ai margini di parco San Giuliano. Si tratta della seconda «barca fantasma» che verrà spedita ad Aviano per lo smaltimento, assieme alla vecchia pilotina recuperata giovedì dal seno della Sepa (anche quella dimenticata da decenni). La prossima settimana il lavoro continuerà, la speranza è di riportare a terra altri due scafi-spazzatura: due anni fa, prima del ripescaggio di diverse decine di affondati sul letto dell'Osellino da parte del consorzio di **bonifica**, ne erano stati censiti un'ottantina dai soci del polo nautico. La gronda lagunare ne è piena, ma ora questi recuperi «indipendenti» sono possibili grazie a una sinergia di tante realtà, dal generatore prestato dal comitato di quartiere Pertini, utile per attivare le pompe aspiranti che hanno svuotato i relitti, fino alle cantine Maschio che hanno sponsorizzato tutto il progetto «ghost boat». Lagoon plastic free coglierà anche l'occasione per analizzare i fanghi su cui poggiavano le barche abbandonate, per cercare di scoprire il livello di inquinamento. Nell'elenco l'associazione Poseidone, l'autorità di bacino Acque Risorgive, il provveditorato per le Opere Pubbliche ma anche i Comuni di Venezia e Cavallino. Gli scafi vengono presi in carico dai trasportatori di Boscolo Bielo e poi portati ad Aviano, dove saranno riciclati da Gees Recycling e Caracol (lo smaltimento della vetroresina è un procedimento specializzato).

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA